

Relazione tecnica fuoriuscita di Cl₂ nella fabbricazione UE
il 13.8.87 alle ore 20.37

1. Antefatti

L'impianto UE era stato rimesso in servizio alle ore 16 circa del 13.8.87 dopo una fermata di 4 giorni per lavori di manutenzione programmata.

Dopo circa due ore di graduale messa a regime delle celle, con invio del cloro prodotto all'abbattimento, si è iniziato il ciclo di liquefazione cloro alle ore 18 circa. Da notare che la rettifica Cloro e i circuiti di alta pressione sono rimasti esclusi e mai inseriti.

Per una normale procedura operativa, si controllano in questa fase i livelli dei due piccoli serbatoi di media e bassa pressione, che regolano lo scarico del cloro liquido verso i serbatoi di stoccaggio.

Dopo un certo tempo, non essendo ancora comparsa alcuna indicazione di livello in queste capacità, il Capo Turno, vista la situazione anomala, dava ordine di ridurre la marcia, e dopo ulteriore verifica eseguita personalmente faceva fermare l'impianto.

2. Fuoriuscita cloro

Contemporaneamente a queste manovre, si sono rilevati diversi indici di un probabile arrivo di cloro liquido verso l'abbattimento cloro con avvertenza di leggera presenza di cloro nell'ambiente.

Si sono a questo momento isolati tutti gli apparecchi contenenti cloro liquido.

La fuoriuscita di cloro si è prodotta allo stato gassoso, dalle prese di bonifica delle bombole e fusti cloro il cui collettore è sempre tenuto in depressione.

Immediatamente, alle ore 20.37, si è dato l'allarme di emergenza 2.

L'operazione di esclusione del collettore in pressione, ha richiesto un certo tempo dovendosi fare manualmente in un ambiente inquinato.

A causa delle particolari condizioni atmosferiche (assenza quasi totale di vento), è stato dato l'allarme di emergenza 3 a titolo precauzionale.

I collettori sono stati completamente tamponati alle ore 0.30 circa escludendo ogni ulteriore rischio di fuoriuscita.

L'allarme 3 è stato tolto alle ore 0.55, dopo tutte le opportune verifiche.

L'allarme 2 è stato tolto alle ore 2.13

3. Conseguenze alle persone

Un solo caso di intossicazione ad un operaio del reparto è stato trattato al Pronto Soccorso dell'ospedale Solvay. Altre tre persone sono ricorse a un trattamento di inalazione aerosol, in dotazione presso la fabbricazione.

4. Causa della fuoriuscita

La mancata indicazione del livello dei due serbatoi intermedi all'uscita dei liquefattori non ha fatto funzionare le valvole di scarico automatico del cloro liquido verso i serbatoi di stoccaggio.

Il cloro si è accumulato nei liquefattori ed è stato trascinato nel collettore di aspirazione verso l'abbattimento cloro. Questo cloro liquido ha impedito il normale funzionamento del circuito di aspirazione, che è salito in pressione provocando la fuoriuscita.

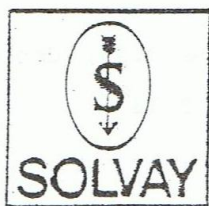
Il pronto intervento del personale e le opportune manovre hanno limitato la quantità di cloro trascinato, di cui solo una piccola parte è fuoriuscita (allo stato gas).

L'indagine accurata, eseguita nell'impianto successivamente all'incidente, ha mostrato che le 2 valvole di esclusione delle prese di impulso dei regolatori di livello dei due serbatoi intermedi erano chiuse.

Questa situazione del tutto anomala ha provocato il mancato funzionamento della regolazione di livello.

La semplice riapertura di queste valvole ha determinato il ripristino delle corrette condizioni di funzionamento.

Alleghiamo alla presente relazione uno schema esplicativo.
(inviato alle Autorità)



La Direzione dello Stabilimento Solvay si scusa con la popolazione di Rosignano per il disagio provocato dall'allarme diffuso in alcune zone adiacenti allo Stabilimento, a seguito di una fuoriuscita di cloro nei propri impianti.

Questo tipo di allarme è previsto dalle procedure concordate con le competenti Autorità, come una doverosa precauzione. Il comportamento, calmo e responsabile, tenuto dalla popolazione conferma la validità delle scelte della Società e delle Autorità che, anziché minimizzare, hanno preferito coinvolgere la popolazione anche se, nel caso in questione, la situazione non presentava un reale pericolo immediato. La zona rischio non ha mai superato, infatti, una superficie compresa nel raggio di circa 100 metri dal punto di fuoriuscita.

La Direzione dello Stabilimento Solvay inoltre ringrazia l'Amministrazione Comunale, le Forze dell'Ordine, l'USL, i VV.F. e i propri tecnici per la collaborazione prestata, che ha permesso di eseguire in maniera corretta e coordinata tutte le operazioni previste dai piani di emergenza all'interno ed all'esterno dello Stabilimento.

PETIZIONE POPOLARE

AI SINDACI DELLA ZONA 14 , AI PRESIDENTI DELLA GIUNTA REGIONALE , PROVINCIALE

I sottoscritti cittadini ritengono che la proposta della Solvay di installare a Rosignano un grande impianto per la produzione di Vinilcloruro monomero (VCM) e polivinilcloruro (PVC) vada respinta in modo fermo e responsabile per una serie di ragioni qui esposte.

- 1) VCM e PVC sono sostanze accertate cancerogene, riconosciute tali fino dai primi anni 70; ciò premesso ed anche alla luce dell'emergenza ambientale e sanitaria a Rosignano e in generale, si ritiene che debba diminuire fino a cessare la produzione di veleni come questi, come prevede la stessa comunità europea, che invita gli stati membri a diminuire la produzione di VCM e PVC;
- 2) l'inquinamento ambientale nella zona è già altissimo, come ha confermato anche il recente studio sul mercurio scaricato in mare - tanto da elevare del 10% circa la mortalità per tumori rispetto alla media nazionale, e da elevare il numero di varie altre malattie - e non è pensabile di introdurre nuovi elementi di inquinamento e di nocività;
- 3) lo stabilimento esistente a Rosignano non è soltanto inquinante, ma rappresenta un grave rischio di catastrofe industriale, come riconosciuto anche dalle autorità a tutti i livelli, e come confermato dalla pericolosa fuga di cloro del 13/8/87; non è pensabile di introdurre nuovi elementi di rischio, con l'installazione del nuovo impianto, il potenziamento dei depositi esistenti, la creazione di nuovi depositi e la maggiore movimentazione di sostanze pericolosissime;
- 4) VCM e PVC sono sostanze nocive e cancerogene non solo durante la produzione ma anche durante l'uso degli oggetti di plastica, specie se destinati al confezionamento di alimenti; anche per quanto riguarda lo smaltimento e l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani; e perfino per quanto riguarda l'ozono dell'atmosfera, attaccato dai prodotti derivati dal cloro e da altri inquinanti;

Segue sotto

- 5) oltretutto il nuovo impianto proposto dalla Solvay non comporterebbe neanche un aumento dell'occupazione, se si eccettua la fase della costruzione, che comunque sarebbe breve e vedrebbe impegnate ditte esterne; inoltre tutti i recenti investimenti della Solvay hanno comportato una riduzione di 1500 lavoratori in meno di 10 anni, e si è legittimati a ritenere che anche questo investimento seguirebbe la stessa logica e avrebbe lo stesso esito;
- 6) La costruzione del nuovo impianto rappresenterebbe inoltre un durissimo colpo alla risorsa-turismo, già così pesantemente condizionata fino ad oggi dalla presenza inquinante della Solvay. Invece con il recupero e il riciclaggio degli scarichi in mare e in aria, e con il recupero del calore disperso si può raggiungere il doppio risultato da una parte di creare più posti di lavoro di quanti ne darebbe l'impianto PVC/VCM, dall'altra di risanare l'ambiente, rendendolo più sano per i residenti e più accogliente per i turisti.

Riteniamo tuttavia insostenibile e pericoloso intavolare una trattativa con la Solvay che scambi il consenso al nuovo impianto con il risanamento dell'inquinamento attuale; non si può infatti disinquinare continuando a costruire impianti inquinanti e pericolosi, ed inoltre il disinquinamento è un diritto che non si baratta; rivendichiamo il rispetto di questo diritto, per noi e per i nostri figli.

A tal fine chiediamo l'apertura di una vertenza generale con la Solvay per il risanamento dell'ambiente, ma la sua premessa indispensabile è il diniego fermo ed irreversibile al progetto PVC/VCM.

Richiamiamo anche l'attenzione sul fatto che autorizzare una produzione del genere significherebbe anche andare contro tutto quel positivo movimento contro l'invasione della plastica promosso da sindacati, ambientalisti e cittadini, e sostenuto da disposizioni legislative.

Si ritiene infine che nessuno, di fronte alla gravità di una proposta di questa portata, possa decidere senza confrontarsi con tutta la popolazione. Si richiede perciò ufficialmente che la decisione sulla proposta del nuovo impianto a Rosignano venga presa da tutti i cittadini con un referendum popolare.

Seguono le firme

3/10/87

A CURA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

Su questa petizione furono raccolte 6300 firme, di cui circa 400 di lavoratori Solvay

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
comitati di zona
"Alta e Bassa Val di Cecina"

Le responsabilità
dell'industria chimica Solvay
nella degradazione
dell'ambiente:
quali impegni
per la sua bonifica
e la sua tutela

Conferenza Stampa

30 ottobre 1987

Hotel Godilonda - Castiglioncello

Il dibattito che si è aperto a Rosignano e nella Val di Cecina rispetto agli investimenti Solvay rischia di degenerare su posizioni fuorvianti e sterili, cristallizzate su visioni contrapposte circa il ruolo e le prospettive dell'industria; posizioni queste che non fanno parte della cultura politica del movimento dei lavoratori e del P.C.I.: prova ne sono le lotte portate avanti a Rosignano tese a sviluppare l'industria ma anche impedirne e correggerne i danni sull'ambiente e sulla salute dei lavoratori.

Su temi di questo tipo c'è invece bisogno di confronti seri e approfonditi che si avvalgono delle maggiori conoscenze e competenze possibili ed improntati ad un grande senso di responsabilità.

Il modello di sviluppo basato sul mito di una crescita quantitativa pressochè inarrestabile, si è dimostrato un'illusione riguardo alla possibilità di soddisfare la piena occupazione è, per di più, ha prodotto guasti all'ambiente che rischiano di diventare irreversibili e pesare sulle future generazioni.

L'attuale urgente problema è quindi la modifica del modello di sviluppo, nel senso di far assumere all'ambiente e alla sua salvaguardia il ruolo di valore centrale; non solo perchè un ambiente sano è indispensabile ad assicurare una vita biologicamente equilibrata, ma anche perchè può essere una vera e propria "risorsa economica" stimolatrice di diversi fattori dello sviluppo, alcuni dei quali hanno svolto sino ad oggi un ruolo marginale.

Un tale problema è divenuto urgente a Rosignano e nella Val di Cecina, dove portare avanti un programma di bonifica e di tutela ambientale significa essenzialmente risolvere il problema dell'impatto degli impianti industriali Solvay.

La Società Solvay ha caratterizzato in maniera predominante l'economia e la storia di questo territorio in termini di vera e propria "monocoltura industriale"; quindi se da una parte è stata la fonte primaria della produzione di ricchezza per la quantità di lavoro offerto, dall'altra parte è stata anche la causa principale della modifica e della degradazione ambientale.

I comunisti ritengono che la Solvay può e deve mantenere un ruolo centrale nello sviluppo di questo territorio: in termini diretti, diversificando le proprie produzioni, e in termini indiretti. Ciò è possibile favorendo nuove iniziative imprenditoriali, nell'indotto chimico e applicando

i risultati di proprie ricerche, ma in particolare bonificando il territorio e tutelando l'ambiente dall'impatto dei propri impianti industriali.

Quest'ultimo problema si pone oggi con drammatica urgenza.

Il territorio di Rosignano e della Val di Cecina non potrà sopportare il carico crescente sull'ambiente delle produzioni Solvay, per di più ottenute con un drastico ridimensionamento occupazionale; tali considerazioni e la recente presentazione dei risultati dello studio sull'impatto ambientale degli scarichi a mare degli stabilimenti Solvay, hanno indotto i Comitati di Zona del P.C.I. della Val di Cecina a predisporre un programma di medio termine per porre concretamente le basi all'obiettivo del risanamento ambientale, del recupero energetico e dell'uso corretto ed equilibrato delle risorse naturali.

NB [L'attuazione di un tale programma, che di seguito indichiamo per punti, in quanto urgente e necessario allo stato dei fatti, non può essere oggetto di "scambio" con gli ipotizzati investimenti produttivi della Società Solvay; daltronde non vi è dubbio che la sua attuazione è considerata dai Comitati di Zona del P.C.I. condizione indispensabile ma non sufficiente per valutare la fattibilità dei nuovi investimenti produttivi.

Per questo motivo il P.C.I. ritiene necessario che la Società Solvay presenti progetti concreti e adeguati piani di investimento, finalizzati alla bonifica del territorio e alla tutela dell'ambiente dall'impatto dei propri impianti industriali; progetti la cui attuazione, una volta valutati e integrati nella pianificazione che in materia ambientale si sono dati i Comuni, le Province, e la regione Toscana, deve essere rapidamente e concretamente avviata.

Scarichi a mare

E' evidente, innanzi tutto, l'entità del danno che è stato consumato con la dispersione in mare di sedimenti ricchi particolarmente di mercurio che si è mobilizzato ed è andato concentrandosi negli organismi delle catene alimentari e quindi nell'uomo.

Tale danno è destinato a persistere nel tempo stanti gli attuali livelli di concentrazione di mercurio presenti nei sedimenti anche a notevole distanza dalla costa, anche se gli accorgimenti tecnici e depurativi messi in atto consentono, come lo studio dimostra, di limitarne fortemente l'immissione nell'ambiente.

L'altro elemento rilevante emerso dallo studio è l'azione negativa esercitata di per sé dai sedimenti (anche se depurati) sull'ambiente marino con la distruzione permanente di una parte del fondale antistante lo scarico e l'alterazione significativa delle comunità biologiche a causa della diminuita trasparenza delle acque.

Tale danno che è strettamente legato alla quantità di fanghi scaricati in mare e, stanti gli attuali livelli di produzione della sodiera, destinato in futuro a incidere in misura ancora maggiore, rappresenta un onere non più sopportabile dalla comunità di Rosignano in quanto limitante fortemente le altre possibilità di sviluppo del territorio.

E' partendo da queste considerazioni che si avanza la richiesta di un programma di investimenti che miri a contenere l'impatto ambientale degli scarichi con particolare riferimento:

- 1) eliminazione di inquinamenti acuti come le fughe di ammoniaca che, se pure non considerati nello studio, si sono verificate più volte in tempi recenti;
- 2) controllo degli inquinanti più pericolosi direttamente a piè d'impianto, tramite prescrizioni restrittive anche per le sostanze non previste dall'art. 9 (Legge Merli).
- 3) Adozione di un serio programma di investimenti volti a diminuire progressivamente la quantità di fanghi versati in mare in vista di un loro totale recupero produttivo d'attuarsi in tempi ragionevolmente brevi. Continuazione dello studio sull'impatto ambientale degli scarichi al fine di seguirne gli sviluppi nel tempo.

In questo contesto, si deve porre la realizzazione di un nuovo provvedimento autorizzativo da parte della Regione Toscana e quindi la risoluzione del contenzioso attualmente in corso tra gli Enti locali e la Società Solvay.

Tali provvedimenti alla cui realizzazione non possono essere estraniati né gli Enti locali, né il Governo centrale, si rendono oggi indispensabili per venire incontro alle nuove sensibilità maturate in questi anni e a ridisegnare il nuovo quadro di compatibilità nella quale può e deve inserirsi l'industria e che deve avere caratteristiche da non compromettere né la salute delle popolazioni né le altre possibilità di sviluppo del territorio.

USO E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI

acqua

L'attuale emergenza idrica evidenzia come il problema della quantità di acqua disponibile sia di rilevante entità trattandosi di una risorsa rinnovabile ma limitata ed in grado di condizionare, con la sua presenza (o assenza) gli sviluppi economici.

Gli attuali livelli di consumo che indicano un 41% di usi industriali; 34% usi agricoli e 25% di uso civile dimostrano l'incidenza rilevante delle attività produttive sulle risorse idriche a cui si devono sommare le eventuali quantità in vista di ulteriori sviluppi delle produzioni.

E' dall'evidenza dei dati che emerge la necessità di arrivare nel territorio dell'Associazione Intercomunale e dell'intera Val di Cecina ad un uso complessivo più razionale della risorsa acqua, soprattutto limitando i prelievi di acque pregiate di falda cominciando una seria politica di depurazione e riciclo delle acque usate dall'industria, che consenta di arrivare ad un ciclo chiuso delle acque.

A questo scopo va valutata positivamente la possibilità di riutilizzo delle acque reflue dai depuratori degli scarichi urbani.

In particolare si richiede una consistente compartecipazione finanziaria da parte della Società Solvay alla realizzazione dell'invaso sul torrente Pavone individuato come intervento prioritario da parte delle autorità locali per far fronte alle prospettive attuali e future dell'Alta Val di Cecina ed a stabilire con gli Enti locali interessati precisi protocolli d'intesa con i quali comunicare i dati relativi alle quantità prelevate per i propri usi attuali ed esigenze future. Occorre altresì che la Società Solvay assuma concreti impegni per la corretta gestione delle acque superficiali del fiume Fine al fine di valorizzare pienamente la proposta dell'A.C. relativa alla costituzione di un Parco Naturale.

Salgemma

L'uso crescente di salgemma per l'accresciuta produttività della fabbrica Solvay, che ha portato ad uno sfruttamento più intenso dei giacimenti, rende insopportabile lo spreco della salamoia, di cui circa il 30% viene gettato in mare. Il completo recupero e riciclaggio industriale della salamoia pertanto si rende necessario e per questo la Società Solvay deve attuare gli studi e i progetti già da tempo predisposti, realizzando gli investimenti necessari.

Calcare

Le zone interessate dalle escavazioni di materiali calcarei, soggette ad intense modificazioni paesaggistiche, vanno sottoposte a verifiche di impatto ambientale per determinare ipotesi di ripristino compatibili con l'ambiente circostante.

Occorre individuare la possibilità di usi plurimi, oltre agli attuali, degli scarti calcarei non idonei al processo produttivo, per soddisfare esigenze di materiali inerti per non incrementare la richiesta di ulteriori zone estrattive.

Emissioni gassose

La presenza di un grande complesso industriale pone rilevanti problemi dal punto di vista della difesa della quantità dell'aria, come lo stesso studio dimostra relativamente alle concentrazioni di mercurio nell'atmosfera.

Occorre a questo proposito da un lato intensificare i controlli alle emissioni al fine di acquisire ulteriori informazioni, dall'altro attuare prescrizioni più restrittive sulle singole emissioni mirando, attraverso opportuni accorgimenti tecnici, al recupero delle sostanze attualmente diffuse in atmosfera.

Di particolare importanza è la risoluzione del problema di alti livelli di polveri, soprattutto nelle zone di Rosignano Solvay più adiacenti allo stabilimento come i Palazzoni lato mare e la cui risoluzione va realizzata in tempi brevissimi, come del resto disposto dalle previsioni dell'Unità Sanitaria Locale.

Negativamente deve essere valutata l'indisponibilità della Società Solvay, più volte confermata, a partecipare alla costruzione di un sistema permanente di rilevamento dell'inquinamento atmosferico la cui costruzione è peraltro già in via di attuazione da parte degli Enti locali.

Tale realizzazione in collegamento con i programmi attuati in questo settore dalla Regione Toscana, consentirà di avere un quadro più completo e meno frammentario dell'attuale situazione che verrà comunque decisamente influenzata in senso positivo dalla sostituzione dei combustibili attualmente impiegati con il metano.

Risparmio energetico

I due punti su cui concentrare l'azione sono essenzialmente:

- 1) finanziamento di uno studio di fattibilità di un progetto di riutilizzo dei reflui e cascami termici delle lavorazioni Solvay.
- 2) L'impegno a partecipare ad un progetto di ricerca ai fini di un eventuale sfruttamento economico del campo geotermico profondo esistente nella zona.

Uso delle aree industriali e ubicazione degli stoccaggi

Trasferimento degli stoccaggi attuali e futuri nelle aree industriali e monte dell'Aurelia e liberalizzazione della fascia costiera ad uso pubblico.

Ripristino delle aree sfruttate per l'estrazione del sale attraverso la loro valorizzazione ed uso agricolo o il reimpianto della coltivazione arborea.

Difesa della costa dall'erosione

E' largamente confermato dagli studi effettuati la responsabilità delle opere a mare della Società Solvay e segnatamente del pennello di Pietrabianca per l'erosione della costa a Nord di Vada.

Occorre anche in questo campo invertire la tendenza in corso passando alla realizzazione delle opere necessarie per il suo ripristino tramite l'eliminazione del pennello stesso e la ricostituzione delle dune sabbiose e della vegetazione costiera.

Il Segretario di Zona
" Bassa Val di Cecina"
(VANNI Claudio)

Il Segretario di Zona
" Alta Val di Cecina"
(BELLUCCI Rino)

APPELLO AI LAVORATORI SOLVAY

Dal programma Solvay meno occupazione e più inquinamento. Stavolta si può battere.

In queste settimane decisive stiamo assistendo al dispiegarsi della propaganda Solvay, mai così intensa e capillare, volta a convincere della bontà delle sue proposte, con un impegno di mezzi e di uomini degno di miglior causa.

Dispiegamento e ostentazione di forza nascondono al contrario una grande debolezza della multinazionale, che le deriva da 10 anni di grandi contraddizioni: il non rispetto dell'accordo del 1978 (con il pontile e l'etilene il personale avrebbe dovuto mantenersi a 3250 unità, mentre siamo a 1800), la traumatica esperienza della cassa integrazione e dei prepensionamenti incentivati che ha aperto gli occhi a molti, infine lo stato in cui ha ridotto l'ambiente e la salute sul territorio, di fronte ad un'accresciuta sensibilità popolare.

Con pochi e vecchi programmi, l'azienda continua a condizionare negativamente tutto il territorio, tentando di monetizzare il rischio in fabbrica. E voi compagni lavoratori conoscete bene, più del resto della popolazione, quanto sia aumentato il rischio negli ultimi anni di risparmio esasperato sulle manutenzioni, sul personale, su tutto il ciclo produttivo; conoscete bene quanto e quale impatto sulla vostra salute abbia avuto il vecchio "monomero" e abbiano gli attuali impianti nocivi; conoscete bene quanto siano infondate le promesse passate e presenti della Solvay sull'occupazione, se in 10 anni il vostro numero è calato di 1500 persone; conoscete bene quanto poco valgono le garanzie offerte in queste settimane sulla sicurezza dei nuovi impianti.

Di fronte a questa grave situazione, molti di voi avvertono con disagio e preoccupazione l'inadeguatezza del sindacato che sembra avere obiettivi diversi dai vostri, che sembra disponibile a farsi da tramite per la monetizzazione del rischio e della salute, che non sente la necessità di rinnovarsi prima di una circostanza tanto importante.

Abbiamo combattuto insieme battaglie fondamentali, dal referendum sulle liquidazioni al rientro dei cassintegrati, alla riduzione dell'orario di lavoro e tante altre. Queste battaglie, che rivendichiamo fino in fondo, continueremo a fare con grande coerenza al vostro fianco, intrecciandole con quelle per la difesa della salute e dell'ambiente: SE OGGI DICIAMO UN NO FERMO E IRRIDUCIBILE AI NUOVI IMPIANTI SOLVAY, INSIEME AD OLTRE 5000 CITTADINI E A TANTI DI VOI CHE HANNO FIRMATO LA PETIZIONE POPOLARE, NON E' SOLO PER PREOCCUPAZIONI AMBIENTALISTE, PUR FONDATISSIME, MA E' PERCHE' RITENIAMO CHE SE PASSASSE IL PROGRAMMA SOLVAY SAREBBE INNANZITUTTO UNA SCONFITTA DEI LAVORATORI, che si vedrebbero in seguito ugualmente minacciati dalla perdita del posto di lavoro, e che si vedrebbero anche privati dell'importante ruolo che in passato hanno svolto contro la nocività e per una produzione socialmente utile.

Se il referendum dovrà essere lo strumento per permettere alla popolazione della zona di esprimere la propria volontà sul devastante progetto della Solvay, la vostra opposizione in fabbrica, in tutte le forme democratiche possibili, è fondamentale per tutti.

Mentre la Solvay tenta con le minacce di espulsione e con la monetizzazione del rischio di riunire intorno a sé fette consistenti di lavoratori, staccandoli dagli altri e dal resto della popolazione, occorre che come lavoratori sappiate rispondere con grande determinazione: la difesa dell'occupazione non passa per i nuovi impianti inquinanti, la salute dei lavoratori e dei loro figli non è in vendita.

ALLEGATO N. 17



COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO

Rosignano M.mo 8.2.1988

Ai Consiglieri Comunali, alle Sezioni dei
Partiti Politici, alle Associazioni del
Comune di Rosignano

Ai Sindaci ed ai Comitati Comunali dei
Partiti Politici dei Comuni dell'A.I.
Zona 14

Al Sindaco del Comune di Montecatini V.C.

Al Presidente della Comunità Montana
"Alta Val di Cecina"

LORO INDIRIZZI

Oggetto: Vertenza Solvay-Ambiente -Convocazione riunione-


Il Consiglio Comunale di Rosignano Marittimo, nella seduta del 16 dicembre u.s., ha discusso un documento, presentato dal Gruppo consiliare comunista, riguardante l'impatto ambientale delle produzioni dalla Fabbrica Solvay.

La discussione è stata ampia ed articolata, tanto che l'intero Consiglio, ad unanimità, ha deciso di emettere un documento, che si allega in copia, con l'impegno di divulgarlo e discuterlo con la cittadinanza in più sedi ed occasioni.

Mantenendo fede a tale proposito la Giunta municipale indice una riunione per MARTEDI 16 febbraio p.v., alle ore 21, presso il Teatro comunale di Rosignano Marittimo, alla quale invita cortesemente i rappresentanti delle istituzioni, dei partiti politici, delle associazioni e delle categorie ai quali la presente è inviata.

Nella convinzione che la problematica oggetto di interesse rivè
sta un enorme importanza per ognuno si auspica una partecipazione
numerosa.

Con l'occasione è gradito porgere distinti saluti.

IL SINDACO
(Giuseppe Danesin


IL CONSIGLIO COMUNALE DI ROSIGNANO MARITTIMO

PRENDE ATTO dell'urgenza di arrivare ad una definizione complessiva dei problemi ambientali e di impatto territoriale determinati dalla presenza degli impianti produttivi della Soc. Solvay nel proprio territorio che ne fanno uno dei maggiori poli chimici nazionali e il più grande della Toscana.

La presenza di una tale realtà, se da un lato ha rappresentato e rappresenta la maggiore fonte di occupazione e di sviluppo economico, ha anche rilevanti effetti di impatto sulla qualità di beni essenziali come l'acqua, l'aria, le risorse minerali, l'assetto del territorio.

Nasce da qui l'esigenza di aprire una vertenza complessiva su questi problemi che ne preveda la risoluzione in tempi ragionevolmente brevi e facendone la cornice complessiva di una nuova compatibilità tra ambiente, territorio e produzioni a rischio rilevante e rilevante impatto ambientale, nonché la leva per la creazione di nuova occupazione.

L'impegno concreto della Soc. Solvay per la risoluzione di questi problemi è inoltre la condizione necessaria per una inversione di tendenza che qualifichi l'attuale presenza dell'industria sul territorio, senza che per questo si realizzi nessun scambio con gli ipotizzati investimenti nel settore del P.V.C. che saranno oggetto di una valutazione a sé stante.

In particolare il Consiglio Comunale

V A L U T A

1 - Scarichi a mare

E' evidente, innanzi tutto, l'entità del danno che è stato consumato con la dispersione in mare di sedimenti ricchi particolarmente di mercurio che si è mobilizzato ed è andato concentrandosi negli organismi delle catene alimentari e quindi nell'uomo.

Tale danno è destinato a persistere nel tempo stanti gli attuali livelli di concentrazione di mercurio presenti nei sedimenti anche a notevole distanza dalla costa, anche se gli accorgimenti tecnici e depurativi messi in atto consentono, come lo studio dimostra, di limitarne fortemente l'immissione

nell'ambiente.

L'altro elemento rilevante emerso dallo studio è l'azione negativa esercitata di per sé dai sedimenti (anche se depurati) sull'ambiente marino con la distruzione permanente di una parte del fondale antistante lo scarico e l'alterazione significativa delle comunità biologiche a causa della diminuita trasparenza delle acque.

Tale danno che è strettamente legato alla quantità di fanghi scaricati in mare e, stanti gli attuali livelli di produzione della sodiera, destinato in futuro a incidere in misura ancora maggiore, rappresenta un onere non più sopportabile dalla comunità di Rosignano in quanto limitante fortemente le altre possibilità di sviluppo del territorio.

E' partendo da queste considerazioni che si avanza la richiesta di un programma di investimenti che miri a contenere l'impatto ambientale degli scarichi con particolare riferimento a:

- a) eliminazione di inquinamenti acuti come le fughe di ammoniaca che, se pure non considerati nello studio, si sono verificate più volte in tempi recenti;
- b) controllo degli inquinanti più pericolosi direttamente a pie' d'impianto, tramite prescrizioni restrittive anche per le sostanze non previste dall'art. 9 (legge Merli);
- c) adozione di un serio programma di investimenti volti a diminuire progressivamente la quantità di fanghi versati in mare in vista di un loro totale recupero produttivo da attuarsi in tempi ragionevolmente brevi. Continuazione dello studio sull'impatto ambientale degli scarichi al fine di seguirne gli sviluppi nel tempo.

In questo contesto, si deve porre la realizzazione di un nuovo provvedimento autorizzativo da parte della Regione Toscana e quindi la risoluzione del contenzioso attualmente in corso tra gli Enti Locali e la Società Solvay.

Tali provvedimenti, alla cui realizzazione non possono essere estraniati né gli Enti locali, né il Governo centrale, si rendono oggi indispensabili per venire incontro alle nuove sensibilità maturate in questi anni e a ridisegnare il nuovo quadro di compatibilità nella quale può e deve inserirsi l'industria e che deve avere caratteristiche da non compromettere né la salute delle popolazioni né le altre possibilità di sviluppo del territorio.

La costruzione del depuratore dei liquami biologici, oltre a rappresentare una importante realizzazione di tutela della igiene delle acque costiere, rappresenta la fine di una dipendenza oggettiva dell'Amministrazione Comunale dallo scarico Solvay.

2 - Risorse idriche

L'attuale emergenza idrica evidenzia come il problema della quantità di acqua disponibile sia di rilevante entità trattandosi di una risorsa rinnovabile ma limitata ed in grado di condizionare, con la sua presenza (o assenza) gli sviluppi economici.

Gli attuali livelli di consumo che indicano un 41% di usi industriali, 34% di usi agricoli e 25% di uso civile dimostrano l'incidenza rilevante delle attività produttive sulle risorse idriche a cui si devono sommare le eventuali quantità in vista di ulteriori sviluppi delle produzioni.

E' dall'evidenza dei dati che emerge la necessità di arrivare nel territorio dell'Associazione intercomunale e dell'intera Val di Cecina ad un uso complessivo più razionale della risorsa acqua, soprattutto limitando i prelievi di acque pregiate di falda cominciando una seria politica di depurazione e riciclo delle acque usate dall'industria, che consenta di arrivare ad un ciclo chiuso delle acque.

A questo scopo va valutata positivamente la possibilità di riutilizzo delle acque reflue dai depuratori degli scarichi urbani.

In particolare si richiede una consistente compartecipazione finanziaria da parte della Società Solvay alla realizzazione dell'invaso sul torrente Pavone individuato come intervento prioritario da parte delle autorità locali per far fronte alle prospettive attuali e future dell'Alta Val di Cecina ed a stabilire con gli Enti locali interessati precisi protocolli d'intesa con i quali comunicare i dati relativi alle quantità prelevate per i propri usi attuali ed esigenze future. Occorre altresì che la Società Solvay assuma concreti impegni per la corretta gestione delle acque superficiali del fiume Fine al fine di valorizzare pienamente la proposta dell'A.C. relativa alla costituzione di un Parco Naturale, prevedendo il risanamento delle aree circostanti compresa la ex discarica ubicata presso la foce.

3 - Emissioni gassose

La presenza di un grande complesso industriale pone rilevanti problemi dal punto di vista della difesa della quantità dell'aria, come lo stesso studio dimostra relativamente alle concentrazioni di mercurio nell'atmosfera.

Occorre a questo proposito da un lato intensificare i controlli delle emissioni al fine di acquisire ulteriori informazioni, dall'altro attuare prescrizioni più restrittive sulle singole emissioni mirando, attraverso opportuni accorgimenti tecnici, al recupero delle sostanze attualmente diffuse in atmosfera.

Di particolare importanza è la risoluzione del problema di alti livelli di polveri, soprattutto nelle zone di Rosignano Solvay più adiacenti allo stabilimento come i Palazzoni lato mare e la cui risoluzione va realizzata in tempi brevissimi, come del resto disposto dalle previsioni dell'Unità Sanitaria Locale.

Negativamente deve essere valutata l'indisponibilità della Società Solvay, più volte confermata, a partecipare alla costruzione di un sistema permanente di rilevamento dell'inquinamento atmosferico la cui costruzione è peraltro già in via di attuazione da parte degli Enti Locali.

Tale realizzazione in collegamento con i programmi attuati in questo settore dalla Regione Toscana, consentirà di avere un quadro più completo e meno frammentario dell'attuale situazione che verrà comunque decisamente influenzata in senso positivo dalla sostituzione dei combustibili attualmente impiegati con il metano.

4 - Tutela risorse minerarie

SALGEMMA: L'uso crescente di salgemma per l'accresciuta produttività della fabbrica Solvay, che ha portato ad uno sfruttamento più intenso dei giacimenti, rende insopportabile lo spreco della salamoia, di cui circa il 30% viene gettato in mare.

Il completo recupero e riciclaggio industriale della salamoia pertanto si rende necessario e per questo la Società Solvay deve attuare gli studi e i progetti già da tempo predisposti, realizzando gli investimenti necessari.

CALCARE: Le zone interessate dalle escavazioni di materiali

calcarei, soggette ad intense modificazioni paesaggistiche, vanno sottoposte a verifiche di impatto ambientale per determinare ipotesi di ripristino compatibili con l'ambiente circostante.

Occorre individuare la possibilità di usi plurimi, oltre agli attuali, degli scarti calcarei non idonei al processo produttivo, per soddisfare esigenze di materiali inerti per non incrementare la richiesta di ulteriori zone estrattive.

5 - Risparmio energetico

I due punti su cui concentrare l'azione sono essenzialmente:

- a) finanziamento di uno studio di fattibilità di un progetto di riutilizzo dei reflui e cascami termici delle lavorazioni Solvay;
- b) l'impegno a partecipare ad un progetto di ricerca ai fini di un eventuale sfruttamento economico del campo geotermico profondo esistente nella zona.

6 - Uso delle aree industriali e ubicazione degli stoccaggi

Trasferimento degli stoccaggi attuali e futuri nelle aree industriali a monte dell'Aurelia e liberalizzazione della fascia costiera ad uso pubblico.

Ripristino delle aree sfruttate con l'estrazione del sale attraverso la loro valorizzazione ed uso agricolo o il reimpianto della coltivazione arborea.

Le tubazioni industriali per il trasporto della salamoia rappresentano una oggettiva divisione del territorio e del paese di Vada: occorre che ne venga previsto lo spostamento in altra zona, nonché il loro interrimento.

7 - Difesa della costa dall'erosione

E' largamente confermata dagli studi effettuati la responsabilità delle opere a mare della Società Solvay e segnatamente del pennello di Pietrabianca per l'erosione della costa a Nord di Vada.

Occorre anche in questo campo invertire la tendenza in corso passando alla realizzazione delle opere necessarie per il suo ripristino tramite l'eliminazione del pennello stesso e la ricostituzione delle dune sabbiose e della vegetazione

costiera.

Il Consiglio Comunale EVIDENZIA come sia necessario intensificare sostanzialmente i controlli sulle emissioni gassose e sugli scarichi idrici, potenziando i relativi organi di controllo.

Il Consiglio Comunale RICHIAMA altresì le forze parlamentari sia a livello regionale che nazionale ad intervenire in maniera attenta per una rapida revisione delle leggi nazionali in materia di tutela ambientale, in maniera da garantire livelli più elevati di contenimento degli inquinanti, con particolare riferimento alla Legge n° 615 (antismog) del 1966 e alla Legge 319 del 1976 (Legge Merli), come pure alla legge mineraria affidando, in quest'ultimo campo, precise e specifiche competenze alle Regioni.

Il Consiglio Comunale DEMANDA infine al Sindaco del Comune di Rosignano Marittimo, quale garante degli interessi della popolazione di Rosignano, ad aprire una vertenza globale sui problemi precedentemente esposti.

Il Sindaco si impegna ad una verifica periodica con i Capi Gruppo e le forze politiche delle varie fasi della trattativa.

APPELLO

A MANIFESTARE CONTRO I PROGETTI SOLVAY PVC/VCM, PER IL RISANAMENTO AMBIENTALE DELLA ZONA 14 E DELLA VAL DI CECINA, PER IL REFERENDUM LOCALE.

Le sottoscritte organizzazioni che si sono opposte con varie iniziative al progetto PVC/VCM della Solvay, rivolgono un appello a tutti i cittadini, ai giovani, ai lavoratori, alle altre forze organizzate, affinché si intensifichi lo sforzo di opposizione e si concretizzi una iniziativa straordinaria di mobilitazione regionale, come di straordinaria gravità è la proposta Solvay.

Ritengono che il progetto della Solvay di installare a Rosignano Solvay (LI) un grande impianto per la produzione di vinil-cloruro-monomero (VCM) e di poli-vinil-cloruro (PVC), sia da respingere in maniera ferma ed irreversibile, per una serie di ragioni:

- 1) il VCM è una sostanza cancerogena accertata, e il PVC che ne deriva conserva in parte questa proprietà; il PVC non è socialmente indispensabile, anzi concorre ad aggravare l'emergenza rifiuti e i problemi connessi alla invadenza della plastica;*
- 2) il grado di inquinamento, di spreco delle risorse, di rischio d'incidenti gravi è già altissimo oggi con gli attuali impianti, stoccaggi e lavorazioni Solvay;*
- 3) la situazione sanitaria della popolazione della zona è già negativamente condizionata dal degrado ambientale causato dalla Solvay, e in particolare dalle emissioni del vecchio VCM, come dimostra l'indagine del Comune di Rosignano Marittimo del 1978 che ne determinò la chiusura;*
- 4) il progetto Solvay non avrebbe neanche una contropartita in termini occupazionali, in quanto si inserirebbe in un quadro di drastica riduzione del personale dello stabilimento di Rosignano e cantieri distaccati;*
- 5) anzi, questo progetto aumentando il degrado ambientale e il rischio pregiudicherebbe lo sviluppo, e quindi anche l'occupazione in altri settori, come il turismo.*

Per tutti questi motivi, le sottoscritte organizzazioni non solo dicono no al progetto PVC/VCM della Solvay, ma chiedono che tali investimenti siano dirottati sul risanamento ambientale, vista la vertenza-ambiente aperta dalle istituzioni locali con la Solvay e il governo centrale per la bonifica della zona 14 e delle aree della Val di Cecina compromesse dalla Solvay, attivando finanziamenti ed occupazione in questa direzione.

Ciò rappresenterebbe l'avvio nella zona di un nuovo modello di sviluppo che rispetti risorse, salute e ambiente, che coniughi il lavoro con produzioni socialmente utili, che decongestioni la costa, restituendola alla popolazione di tutta la Toscana.

Chiedono infine che su un progetto della portata e dell'impatto di quello proposto dalla Solvay, non siano sufficienti la valutazione e la decisione delle autorità, ma in sintonia con la direttiva CEE sull'impatto ambientale sia data direttamente alla popolazione la possibilità di decidere tramite referendum locale, come richiesto anche dai 6500 firmatari della Petizione consegnata al Sindaco di Rosignano Marittimo.

Su questi obiettivi chiari ed irrinunciabili, le sottoscritte organizzazioni invitano i cittadini e le forze organizzate di tutta la Toscana alla

**MANIFESTAZIONE REGIONALE CHE SI TERRÀ
A ROSIGNANO SOLVAY SABATO 19 MARZO '88
CON CONCENTRAMENTO ALLA STAZIONE FERROVIARIA
ALLE ORE 14**

**SI INVITANO ALTRE ORGANIZZAZIONI AD ADERIRE ALLA MANIFESTAZIONE
ANCHE CON PROPRIE MOTIVAZIONI**

Rosignano Solvay 9/2/88

LEGA AMBIENTE - WWF - GREENPEACE - ARCI - DEMOCRAZIA PROLETARIA

Per informazioni: DP - via del Partigiano 8 - 57013 Rosignano Solvay

CONSIGLIO COMUNALE APERTO

IL CONSIGLIO COMUNALE

1) Ritiene ingiustificate e da respingere le minacce di ridimensionamento produttivo e di riduzione dell'occupazione prospettate dalla Soc. Solvay, non esistendo, infatti, ragioni plausibili per ridimensionamenti occupazionali di tale entità in quanto gli investimenti precedentemente effettuati e i rilevanti profitti conseguiti in questi anni garantiscono di per sé prospettive di sviluppo e di occupazione.

Ritiene il metodo delle sospensioni a cui la Soc. Solvay ha ancora una volta fatto ricorso in questa occasione inaccettabile e anacronistico.

2) Ritiene opportuno confermare che il polo chimico di Rosignano deve continuare ad esistere e a svilupparsi in quanto fondamentale per l'economia della zona.

Tale sviluppo deve però integrarsi con le altre vocazioni e potenzialità economiche della zona, in particolare quelle turistiche e del terziario, come delineate nel nuovo P.R.G. recentemente approvato.

3) Ricorda come sia stato in questo contesto che ha deciso nello scorso gennaio di promuovere una vertenza per la tutela dell'ambiente partendo dal presupposto che le attuali lavorazioni sono di per sé a rilevante impatto ambientale e che tale impatto deve essere profondamente ridimensionato nell'interesse della tutela della salute e dell'avvenire dei cittadini di Rosignano e dei Comuni vicini.

4) Ritiene, in particolare, opportuno riconfermare i seguenti punti, nonché le metodologie indicate per la loro

per la dispersione in mare di sedimenti ricchi particolarmente di mercurio che si è mobilizzato ed è andato concentrando negli organismi marini e da qui attraverso le catene alimentari nell'uomo.

Tale danno è destinato a persistere nel tempo stanti gli attuali livelli di concentrazione di mercurio presenti nei sedimenti marini anche a notevole distanza dalla costa, pur apprezzando gli accorgimenti tecnici e depurativi messi in atto che consentono, come lo studio dimostra, di limitare fortemente l'immissione nell'ambiente.

L'altro elemento rilevante emerso dallo studio è l'azione negativa esercitata di per sé dai sedimenti (anche se depurati) sull'ambiente marino che hanno determinato la distruzione permanente di una parte del fondale antistante lo scarico e l'alterazione significativa delle comunità biologiche a causa della diminuita trasparenza delle acque.

Tale danno che è strettamente legato alla quantità di fanghi versati in mare e, stanti gli attuali livelli di produzione della sodiera, destinato in futuro a incidere in misura ancora maggiore, rappresenta un onere non più sopportabile dalla comunità di Rosignano in quanto limitante fortemente l'uso del mare e le possibilità di sviluppo economico del territorio.

E' partendo da queste considerazioni che si avanza la richiesta di un programma di investimenti che miri a contenere l'impatto ambientale degli scarichi con particolare riferimento a:

- eliminazione di inquinanti acuti come le fughe di ammoniaca che, se pur non considerati nello studio, si sono verificate più volte;
- abbattimento degli inquinanti più pericolosi direttamente a piè d'im-

pianto, tramite prescrizioni restrittive anche per le sostanze non previste dall'art. 9 (legge Merli);

degli scarichi al fine di seguire gli sviluppi nel tempo.

In questo contesto, si deve porre la realizzazione di un nuovo provvedimento autorizzativo da parte della Regione Toscana e quindi la risoluzione del contenzioso attualmente in corso tra gli Enti Locali e la Soc. Solvay.

Tali provvedimenti, alla cui realizzazione non possono essere estraniati né gli Enti Locali, né il Governo centrale, si rendono oggi indispensabili per soddisfare la nuova sensibilità maturata in questi anni e a ridisegnare il nuovo quadro di compatibilità nel quale può e deve inserirsi l'industria, la quale deve avere caratteristiche da non compromettere né la salute delle popolazioni né le altre possibilità di sviluppo del territorio.

La realizzazione dell'impianto comunale, oltre a rappresentare una importante realizzazione di tutela della igiene delle acque costiere, rappresenta la fine di una dipendenza oggettiva dell'Amministrazione Comunale dallo scarico Solvay.

B) RISORSE IDRICHE

L'attuale emergenza idrica evidenzia come il problema della quantità di acqua disponibile sia di rilevante entità. L'acqua è una risorsa rinnovabile ma di limitata disponibilità e può condizionare, con la sua assenza o presenza, gli sviluppi economici.

Gli attuali livelli di consumo: 41% usi industriali, 34% usi agricoli e 25% uso civile dimostrano l'incidenza rilevante delle risorse idriche delle attività produttive a cui si devono sommare le eventuali quantità in vista di ulteriori sviluppi delle produzioni.

E' dalla evidenza dei dati che

A questo scopo va valutata positivamente la possibilità di riutilizzo delle acque reflue dai depuratori degli scarichi urbani.

In particolare si richiede una consistente compartecipazione finanziaria da parte della Soc. Solvay alla realizzazione dell'invaso sul torrente Pavone individuato come intervento prioritario da parte delle autorità locali per far fronte alle esigenze attuali e future dell'Alta Val di Cecina ed a stabilire con gli Enti Locali interessati, precisi protocolli d'intesa con i quali comunicare i dati relativi alle quantità prelevate per i propri usi attuali ed esigenze future. Occorre altresì, per la gestione di questa importante risorsa, che la Soc. Solvay assuma concreti impegni per la corretta gestione delle acque superficiali del Fiume Fine al fine di valorizzare pienamente la proposta dell'A.C. relativa alla costituzione di un parco naturale, prevedendo il risanamento delle aree circostanti compresa la ex discarica ubicata presso la foce.

C) EMISSIONI GASSOSE

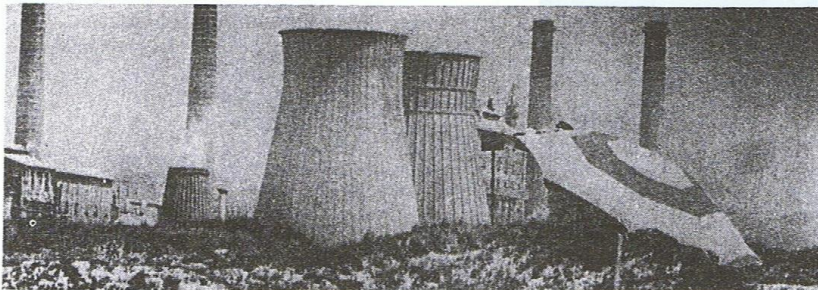
La presenza di un grande complesso industriale pone rilevanti problemi dal punto di vista della difesa della qualità dell'aria, come lo stesso studio dimostra relativamente alle concentrazioni di mercurio nell'atmosfera.

Occorre a questo proposito da un lato intensificare i controlli delle emissioni al fine di acquisire ulteriori informazioni, dall'altro attuare prescrizioni più restrittive sulle singole emissioni mirando, attraverso opportuni accorgimenti tecnici, al recupero delle sostanze attualmente diffuse in atmosfera.

Di particolare importanza è l'abbattimento della concentrazione di polvere immersa nell'ambiente soprattutto nelle zone di Rosignano Solvay adiacenti allo stabilimento come i Palazzoni lato mare. Quest'ultimo problema deve trovare soluzione in tempi brevissimi, come del resto sollecitato dalle indicazioni dell'Unità Sanitaria Locale.

Negativamente deve essere valutata l'indisponibilità della Soc. Solvay, più volte confermata, a partecipare alla realizzazione di un sistema permanente di rilevamento dell'inquinamento atmosferico la cui costruzione è peraltro già in via di attuazione da parte degli Enti Locali.

Tale realizzazione, in collegamento con i programmi attuati in questo settore dalla Regione Toscana, consentirà di avere un quadro più completo e meno frammentario dell'attuale situazione che verrà comunque decisamente influenzata in senso positivo dalla sostituzione dei combustibili attualmente impegnati con il metano.



Veduta dello stabilimento dalla "spiaggia bianca" area interessata sia per gli scarichi a mare che per gli stoccaggi. (foto tratta da "Incontro al Duemila")

realizzazione, come delineati nella vertenza ambiente e nei più recenti documenti concordati in sede di esame delle osservazioni al P.R.G.:

A) SCARICHI A MARE

E' evidente, innanzi tutto, l'entità del danno che è stato consumato

pianto, tramite prescrizioni restrittive anche per le sostanze non previste dall'art. 9 (legge Merli);

c) adozione di un serio programma di investimenti volti a diminuire progressivamente la quantità di fanghi versati a mare in vista di un loro totale recupero produttivo da attuarsi in tempi ragionevolmente brevi. Prosecuzione dello studio sull'impatto ambientale

emerge la necessità di arrivare nel territorio dell'Associazione Intercomunale e dell'intera Val di Cecina ad un uso complessivo più razionale della risorsa acqua, soprattutto limitando i prelievi di acque pregiate di falda e avviando una seria politica di depurazione e riciclo delle acque usate dall'industria, che consenta di arrivare ad un ciclo chiuso delle acque.



Vertenza ambiente

Seconda tappa

**Recupero ambientale
e sicurezza
tra Vada
e il Fiume Fine**

Allegato N. 21

Dopo gli scarichi a mare, si profila un nuovo risultato della "vertenza ambiente": tra Vada e il fiume Fine potrà essere attuata una revisione urbanistica che restringe l'area destinata all'industria e riconsegna all'uso pubblico zone da recuperare al primitivo carattere di ambiente retrodunale e di macchia mediterranea.

E' forse il primo esempio in Italia nel quale un Comune ottiene una sostanziale modifica degli atteggiamenti di una grande industria verso i problemi dell'ambiente. Si tratta infatti di spostare impianti già funzionanti per ottenere condizioni di maggior sicurezza e per rendere compatibili attività diverse in uno stesso territorio.

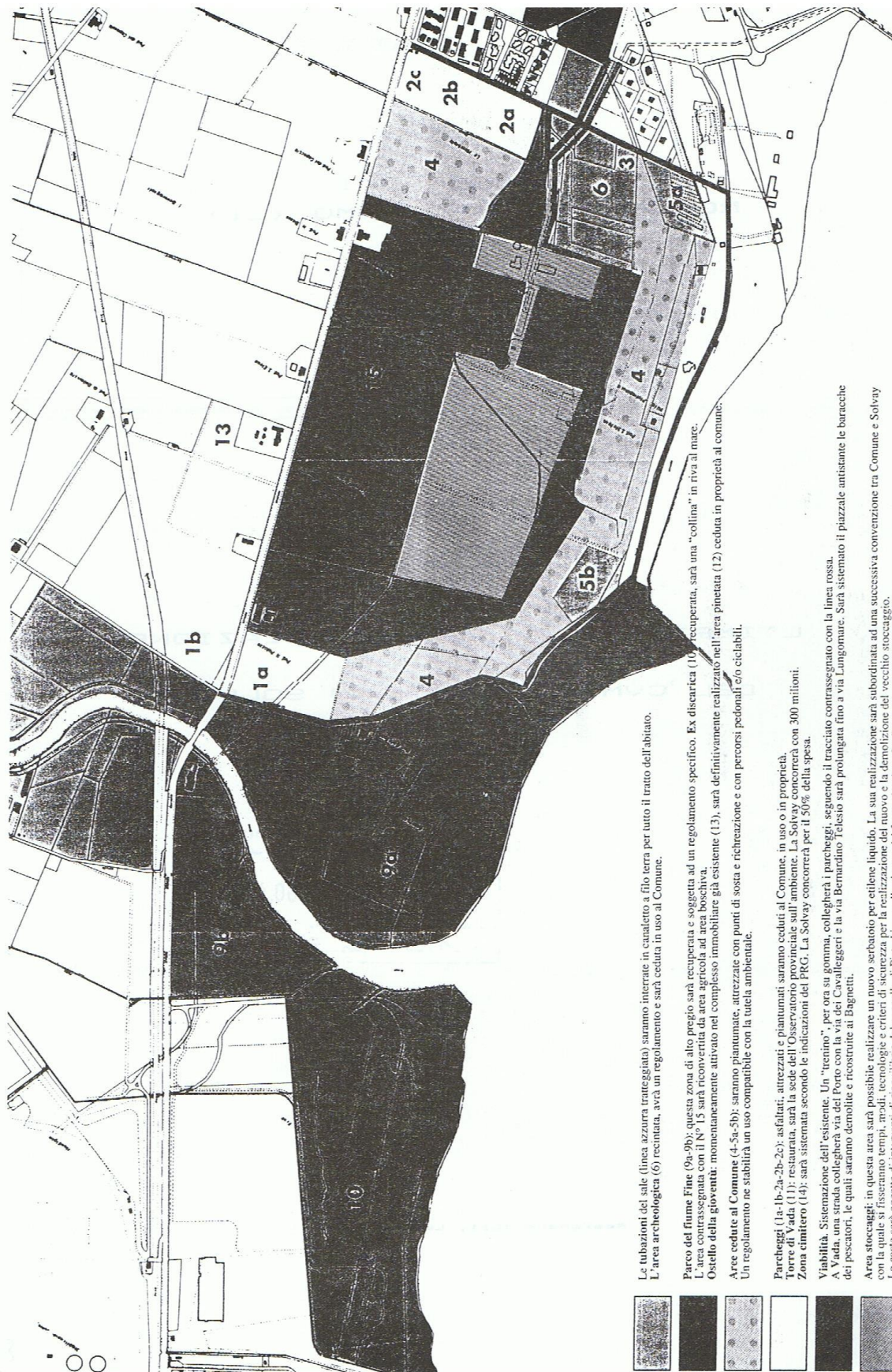
E' dunque anche un passo importante di quella diversificazione economica alla quale affidiamo le future possibilità di sviluppo del nostro comune.

La topografia che sottoponiamo all'attenzione dei cittadini, evidenzia i tratti principali di una possibile intesa tra la Solvay e il Comune di Rosignano.

La vertenza ambiente resta aperta. Altre tappe dovranno essere percorse con l'iniziativa e la lotta.



PCI Comitato di zona Bassa Val di Cecina



Le tubazioni del sale (linea azzurra tratteggiata) saranno interrate in canalotto a filo terra per tutto il tratto dell'abitato.
L'area archeologica (6) recintata, avrà un regolamento e sarà ceduta in uso al Comune.

Parco del fiume Fine (9a-9b); questa zona di alto pregio sarà recuperata e soggetta ad un regolamento specifico. Ex discuria (10) recuperata, sarà una "collina" in riva al mare.
L'area contrassegnata con il N° 15 sarà riconvertita da area agricola ad area boschiva.

Ostello della gioventù: momentaneamente attivato nel complesso immobiliare già esistente (13), sarà definitivamente realizzato nell'area pinetata (12) ceduta in proprietà al comune.
Aree cedute al Comune (4-5a-5b): saranno piantumate, attrezzate con punti di sosta e ricreazione e con percorsi pedonali e/o ciclabili.
Un regolamento ne stabilirà un uso compatibile con la tutela ambientale.

Parcheggi (1a-1b-2a-2b-2c): asfaltati; attrezzati e piantumati saranno ceduti al Comune, in uso o in proprietà.
Torre di Vada (11): restaurata, sarà la sede dell'Osservatorio provinciale sull'ambiente. La Solvay concorrerà con 300 milioni.
Zona cimitero (14): sarà sistemata secondo le indicazioni del P.R.G. La Solvay concorrerà per il 50% della spesa.

Viabilità. Sistemazione dell'esistente. Un "trenino", per ora su gomma, collegherà i parcheggi, seguendo il tracciato contrassegnato con la linea rossa.
A Vada, una strada collegherà via del Porto con la via dei Cavalleggeri e la via Bernardino Telesio sarà prolungata fino a via Lungomare. Sarà sistemato il piazzale antistante le baracche dei pescatori, le quali saranno demolite e ricostruite ai Bagnetti.

Area stoccaggio: in questa area sarà possibile realizzare un nuovo serbatoio per etilene liquido. La sua realizzazione sarà subordinata ad una successiva convenzione tra Comune e Solvay con la quale si fisseranno tempi, modi, tecnologie e criteri di sicurezza per la realizzazione del nuovo e la demolizione del vecchio stoccaggio.
La città sarà orientata di: interventi di riassetto del territorio, abitato dal Comune, dal P.R.G. e dalla Solvay.